

Elisa Tira

Dottoranda di ricerca in Diritto costituzionale italiano ed europeo  
Università degli Studi di Verona

## L'ELEZIONE DEI NUOVI MEMBRI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA E LA FORMAZIONE DELLE SUE ARTICOLAZIONI INTERNE

Il 4 e 5 luglio 2010 i circa 9000 magistrati italiani sono stati chiamati ad eleggere i nuovi membri togati del Consiglio superiore della magistratura, in vista della scadenza del mandato di quelli in carica, prevista per il 31 luglio 2010 (*Csm, oggi e domani magistrati al voto per i membri togati*, in *Corriere della Sera*, 4 luglio 2010, p. 2).

Le elezioni si sono contraddistinte rispetto al passato poiché, per la prima volta, tra i venticinque candidati a ricoprire i sedici posti di consigliere "togato"<sup>1</sup>, vi erano sei magistrati indipendenti, ossia non candidati da alcuna corrente della magistratura (Milena Balsamo, Salvatore Cantaro, Fernanda Cervetti, Edoardo Cilenti, Paolo Corder e Carlo Fucci) (cfr. *Csm, i magistrati vanno alle urne: c'è spazio per i candidati outsider*, in *Il Messaggero*, 5 luglio 2010, p. 10).

Con una affluenza molto elevata, di circa l'86% degli aventi diritto secondo i dati della commissione elettorale in Cassazione (cfr. M. ROMANO, *Elezioni Csm, affluenza all'86%*, in *ItaliaOggi*, 8 luglio 2010, p. 8; D. MARTIRANO, *Togati del Csm, voto di massa*, in *Corriere della Sera*, 6 luglio 2010, p. 14), gli appartenenti alla magistratura ordinaria hanno eletto, con riguardo ai due posti di magistrato di Cassazione, Aniello Nappi (Movimento per la Giustizia), che ha ottenuto 2665 voti, e Riccardo Fuzio (Unicost), con 1999 voti. Lo spoglio delle schede relative all'elezione dei quattro pubblici ministeri ha dato come esito i nomi di Angelantonio Racanelli (pubblico ministero romano di Magistratura indipendente), Paolo Auriemma (pubblico ministero romano di Unicost), Vittorio Borraccetti (procuratore di Venezia, di Magistratura democratica) e Roberto Rossi (pubblico ministero a Bari, del Movimento per la Giustizia). Infine, i dieci giudici di merito eletti sono stati: Giuseppina Casella (giudice di Napoli), Alberto Liguori (presidente del tribunale di sorveglianza di Catanzaro); Mariano Sciacca (giudice di Catania) e Giovanna Di Rosa (giudice di sorveglianza di Milano) di Unicost; Francesco Cassano (giudice d'Appello di Bari) e Francesco Vigorito (giudice di Roma) di Magistratura democratica; Tommaso Virga (giudice di Palermo) e Alessandro Pepe (giudice di Napoli) di Magistratura indipendente; Paolo Carfi (giudice d'appello di Milano) del Movimento per la Giustizia; Paolo Corder (giudice di Venezia), candidatosi come indipendente (Consiglio superiore della magistratura, *Composizione del Consiglio 2010-2014*, in <http://www.csm.it/pages/ComposizioneConsiglio.html>)<sup>2</sup>.

Emerge, rispetto alla composizione dell'organo in carica fino allo scorso 31 luglio, che Magistratura democratica ha perso un seggio, vantando oggi tre posti anziché i quattro precedenti, mentre sono stati confermati i tre seggi di Magistratura indipendente, i sei di Unicost e i tre del Movimento per la Giustizia (*Al Csm cambiano i rapporti di forza: Magistratura democratica perde un seggio, ora ha tre consiglieri*, in *Il Messaggero*, 10 luglio 2010, p. 10). Dunque, fatta eccezione per l'elezione di uno dei giudici indipendenti, che ha sottratto un seggio a MD, gli assetti del Csm, per quanto riguarda i rapporti tra le diverse correnti della magistratura, cambiano di poco rispetto al vecchio *Plenum*.

Eletti i sedici togati, per completare la composizione del nuovo Consiglio era a quel punto necessaria l'individuazione degli otto membri di nomina parlamentare, dei quali cinque indicati dalla maggioranza (in questo caso, quattro dal Pdl e uno dalla Lega) e tre dall'opposizione (due dal Pd e uno dall'Udc). Tuttavia, l'elezione dei membri "laici" da parte del Parlamento in seduta comune si è rivelata piuttosto difficile ed è avvenuta con notevole ritardo rispetto a quella dei membri appartenenti alla magistratura, a causa dei delicati rapporti tra i gruppi parlamentari (determinati dalle complicate vicende politiche del momento,

<sup>1</sup> I sedici posti da assegnare ai componenti togati sono suddivisi per categoria di appartenenza: due per i magistrati della Corte di Cassazione, quattro per i pubblici ministeri e dieci per i giudici di merito (art. 23, legge n. 195 del 1958). Ogni elettore ha tre schede, una per ogni categoria, e può indicare su ciascuna di esse un solo candidato (art. 26, legge n. 195 del 1958).

<sup>2</sup> Ai sedici magistrati eletti, vanno aggiunti i membri di diritto: oltre al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, e il Procuratore generale presso la Cassazione, Vitaliano Esposito.

nonché da contrapposizioni interne alla stessa maggioranza su altre questioni) e alla conseguente difficoltà nel trovare l'accordo sui candidati (cfr., tra gli altri, D. MARTIRANO, *Stallo sul dopo-Mancino al Csm. Vetì incrociati di centrodestra e toghe*, in *Corriere della Sera*, 21 luglio 2010, p. 5; *Csm, linea dura del Pdl. Nomine a luglio? Si vedrà*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 24 luglio 2010, p. 3).

Il lungo iter che ha portato all'individuazione degli otto componenti laici, caratterizzato da contrasti e veti incrociati, ha avuto inizio con la convocazione del Parlamento in seduta comune in data 1° luglio 2010. Trattandosi del primo scrutinio, per l'elezione era necessaria la maggioranza dei tre quinti dei componenti l'Assemblea<sup>3</sup>. La mancanza del numero legale ha però reso necessaria la fissazione di una ulteriore seduta per una nuova votazione (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di giovedì 1° luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed008/sed008.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed008/sed008.pdf)). Il mancato raggiungimento del *quorum* strutturale, in questa prima seduta, appariva giustificato dalla volontà di maggioranza e opposizione di conoscere i nomi e gli orientamenti dei sedici membri togati che sarebbero stati eletti pochi giorni dopo, prima di individuare i nuovi laici (cfr. C. FUSANI, *Grandi manovre per il plenum del Csm*, in *l'Unità*, 3 luglio 2010, p. 24).

Tuttavia, nonostante fosse nel frattempo intervenuta l'elezione dei consiglieri togati da parte dei magistrati, anche per la seconda riunione delle Camere in seduta comune, fissata per l'8 luglio, si è dovuta constatare la mancanza del numero legale per deliberare (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di giovedì 8 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed009/sed009.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed009/sed009.pdf)).

Il problema era determinato dalla difficoltà di maggioranza e opposizione di trovare un accordo sugli otto nomi e, soprattutto, sul candidato per la vicepresidenza del Consiglio superiore, incarico estremamente ambito e strategico per il dialogo tra politica e giustizia. Infatti, sebbene il vicepresidente sia designato dal *Plenum* del Csm (comprendente anche i membri togati) tra gli otto membri di nomina parlamentare, e quindi non dal Parlamento in seduta comune, che deve limitarsi ad individuare questi ultimi, nella prassi l'accordo politico *bipartisan* sul nome del futuro vicepresidente si è sempre rivelato fondamentale, con il conseguente rischio di *impasse*, dal momento che ciascuna forza politica tende a candidare nomi che incontrino il gradimento anche dei componenti togati, e, allo stesso tempo, a porre "veti" sulle candidature di coloro che, designati da un altro partito, potrebbero avere i numeri in Consiglio per essere eletti vicepresidente (cfr. D. MARTIRANO, *Stallo sul dopo-Mancino al Csm. Vetì incrociati di centrodestra e toghe*, in *Corriere della Sera*, 21 luglio 2010, p. 5).

In particolare, la questione ruotava attorno alla candidatura dell'onorevole Michele Vietti, espressione dell'Udc, che, pur essendo apparsa sin dall'inizio quella in grado di raccogliere il maggior numero di consensi, sia tra le forze politiche, sia tra i magistrati, incontrava comunque delle resistenze. Da un lato, infatti, i segnali del reciproco interesse che sembrava stesse sorgendo tra l'Udc e il governo avevano fatto sì che il nome proposto da questo partito fosse considerato dal resto dell'opposizione troppo vicino alla maggioranza, e dunque aveva fatto dubitare che il terzo nome espressione dell'opposizione potesse essere riservato all'Udc (cfr. S. MATTERA, *Una cena blocca la vicepresidenza centrista del Csm*, in *il Riformista*, 14 luglio 2010, p. 4-5). Dall'altro lato, superate queste perplessità, gli ostacoli sono arrivati dalla maggioranza, in quanto il Pdl e il Presidente del Consiglio Berlusconi, considerando inaccettabili i "veti preventivi" sui propri candidati, avevano deciso di far cadere la candidatura dell'onorevole dell'Udc a favore di quella del Presidente emerito della Corte costituzionale Annibale Marini, proposta dal senatore del Pdl Maurizio Gasparri (D. MARTIRANO, *Csm, linea dura del Pdl: no a veti sul vicepresidente*, in *Corriere della Sera*, 23 luglio 2010, p. 10; G. PALOMBO, *Csm, Berlusconi sfida il Colle*, in *Il Secolo XIX*, 23 luglio 2010, p. 3; *Csm, spunta l'ipotesi Marini*, in *Il Tempo*, 23 luglio 2010, p. 8; *Per il Csm il Pdl punta su Annibale Marini*, in *Il Sole 24 Ore*, 24 luglio 2010, p. 14; L. MILELLA, *Il Pdl alza la voce per il vice del Csm. "Spetta a noi, è un fatto di democrazia"*, in *la Repubblica*, 25 luglio 2010, p. 6). In quel caso, per la prima volta il centrodestra sarebbe

<sup>3</sup> Art. 22 della legge n. 195 del 1958: «La elezione dei componenti del Consiglio superiore da parte del Parlamento in seduta comune delle due Camere avviene a scrutinio segreto e con la maggioranza dei tre quinti dell'assemblea.

Per ogni scrutinio saranno gradualmente proclamati eletti coloro che avranno riportato la maggioranza prevista nel comma precedente.

Per gli scrutini successivi al secondo è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti.

I componenti da eleggere dal Parlamento sono scelti tra i professori ordinari di università in materie giuridiche e tra gli avvocati dopo quindici anni di esercizio professionale».

riuscito a far eleggere un vicepresidente del Csm espressione del Pdl (S. COLLINI, *Csm, destra pronta al blitz. Il Pd si ricompatta su Vietti*, in *l'Unità*, 24 luglio 2010, p. 10-11).

La terza riunione in seduta comune del Parlamento, tenutasi il 15 luglio, è stata preceduta da una sollecitazione del Presidente della Repubblica (nonché Presidente del Csm) Giorgio Napolitano, il quale, con una lettera inviata ai Presidenti di Camera e Senato, ha affermato che «appare indispensabile investire i Gruppi Parlamentari della responsabilità di una rapida ricerca di soluzioni concordate che rendano concreta la prospettiva di un risultato utile. Si tratta [...] di un adempimento che richiede convergenze in grado di superare, come prescritto dalla legge, nello spirito della Costituzione, la linea di demarcazione tra maggioranza e opposizione». Il Capo dello Stato si è detto quindi certo che i Presidenti delle Camere «si adopereranno per facilitare il conseguimento del risultato auspicato» (*Lettera del Presidente Napolitano ai Presidenti di Senato e Camera, in merito alla elezione dei componenti laici del Csm*, 12 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10488>). Del comunicato presidenziale è stata data lettura, alla Camera, da parte del Presidente Fini nel corso della riunione dei capigruppo.

Nonostante le sollecitazioni del Capo dello Stato, anche in quella occasione l'Assemblea è risultata non essere in numero legale, con la conseguenza della necessaria ripetizione del voto (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di giovedì 15 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed010/sed010.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed010/sed010.pdf)).

Il 19 luglio il Presidente Napolitano è dunque tornato ad appellarsi nuovamente ai gruppi parlamentari e ai Presidenti delle Camere affinché definissero «senza ulteriore indugio le intese necessarie» per far andare a buon fine le votazioni, sottolineando la «assoluta necessità che alla scadenza del mandato dell'attuale Consiglio, il 31 luglio, l'istituzione si sia rinnovata interamente così da poter svolgere senza soluzione di continuità e nella pienezza dei poteri le sue più che mai essenziali e delicate funzioni» (*Dichiarazione del Presidente Napolitano sulle elezioni dei membri laici del Csm*, 19 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10508>). All'appello si è unito anche il Presidente della Camera Gianfranco Fini, il quale, auspicando l'elezione degli otto membri laici entro il 31 luglio, ha dichiarato che, in caso contrario, il Parlamento avrebbe dato «una scarsa dimostrazione di responsabilità e uno scarso esempio di democrazia» (*Gianfranco vuole le nomine del Csm. Ma nel Pd è ancora tutti contro tutti*, in *Il Tempo*, 22 luglio 2010, p. 7).

Il menzionato richiamo del Capo dello Stato è intervenuto, peraltro, in un momento delicato, nel quale le indiscrezioni trapelate sull'indagine riguardante la c.d. loggia P3 e sui presunti condizionamenti nei confronti di alcuni membri del Csm per influenzare le nomine ad alcuni importanti uffici direttivi, come quella di Alfonso Marra alla Corte d'Appello di Milano, avevano fatto emergere il problema della «questione morale» all'interno del Consiglio. Tali vicende avevano dato origine alla richiesta, da parte di alcuni consiglieri togati (tra cui Livio Pepino), di porre immediatamente all'ordine del giorno la discussione sulle «regole deontologiche minime che debbono caratterizzare i comportamenti dei consiglieri». A questa era seguita una lettera dell'allora vicepresidente Mancino, con la quale si chiedeva un parere al Capo dello Stato (cfr. M. COLIMBERTI, *Il Colle: è tempo del nuovo Csm*, in *Europa*, 20 luglio 2010, p. 3).

A fronte di tali istanze, il giorno stesso dell'appello al Parlamento a completare il rinnovo del Csm, il Presidente Napolitano ha inviato una lettera al vicepresidente Nicola Mancino, dichiarando che della questione dei tentativi di interferire sugli orientamenti di alcuni consiglieri per favorire la nomina del Presidente della Corte d'Appello di Milano, Alfonso Marra, si sarebbe occupato il nuovo Csm (S. LORUSSO, *È il momento della riforma per il governo delle toghe*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 20 luglio 2010, p. 1). Infatti, «a parte la seria preoccupazione [...] di non interferire in tali indagini», il Presidente ha affermato di ritenere «da un lato che il tema non possa essere affrontato in termini "generali e propositivi" con la necessaria ponderazione nel momento terminale di questa Consiliatura – mentre è corretto lasciare alla prossima le appropriate decisioni in merito – e dall'altro che si debba essere bene attenti a non gettare in alcun modo ombre sui comportamenti di quei consiglieri che ebbero a pronunciarsi liberamente, al di fuori di ogni condizionamento, su quella proposta di nomina concorrendo alla sua approvazione» (*Lettera del Presidente Napolitano al Vice Presidente del CSM, Mancino*, 19 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10514>). V. anche M. COLIMBERTI, *Il Colle: è tempo del nuovo Csm*, in *Europa*, 20 luglio 2010, p. 3, e T. LABATE, *L'altolà al Csm*, in *Il Riformista*, 20 luglio 2010, p. 1). Il Capo dello Stato non ha quindi ritenuto opportuno che ad occuparsi della questione morale fosse il Consiglio in uscita, non ancora rinnovato, e pertanto composto da quegli stessi membri che sarebbero stati oggetto di pressioni, a prescindere dalle effettive responsabilità (cfr. L. MILELLA, «//

*Parlamento elegga subito i membri del Csm*”, in *la Repubblica*, 20 luglio 2010, p. 4). Ciò, peraltro, faceva sì che la nomina dei nuovi componenti laici fosse ancora più urgente, al fine di consentire l’insediamento del nuovo organo entro la scadenza di fine luglio.

Il 22 luglio 2010, nell’ambito della quarta riunione del Parlamento in seduta comune, nuovamente non è stato raggiunto il *quorum* strutturale necessario per poter validamente deliberare (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di giovedì 22 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed011/sed011.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed011/sed011.pdf)).

Il giorno successivo il Presidente Napolitano ha ribadito ulteriormente l’importanza di una tempestiva designazione dei membri laici, quando, incontrando i giornalisti a margine della Cerimonia di consegna del Ventaglio, ha affermato che «bisogna assolutamente tenere distinte le questioni dell’elezione dei membri laici, che ancora non c’è stata, dalla scelta, successiva, del nuovo vice presidente del Csm», aggiungendo che si tratta di una questione semplice e chiaramente definita dall’art. 104 della Costituzione: «La maggioranza e l’opposizione parlamentare devono mettersi d’accordo per indicare otto componenti. [...] Ed è fra uno di questi otto che poi il nuovo plenum dovrà eleggere il suo vice presidente. Ma, appunto, in una fase successiva: il nuovo vice presidente deve essere eletto a maggioranza dal plenum di cui [...] oltre che gli otto membri laici e i due componenti di diritto fanno parte i 16 membri togati, a loro volta eletti dai magistrati [...]. È quindi evidente che la scelta del vice presidente debba essere fatta anche con il consenso e il voto dei componenti togati» (*Nota a proposito dell’elezione dei membri laici del Csm*, 23 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10534>). Nell’ambito della Cerimonia stessa, peraltro, il Capo dello Stato si era detto «certo che il Parlamento stia per procedere alla dovuta elezione dei componenti “laici” del Consiglio» (*Intervento del Presidente della Repubblica alla Cerimonia di consegna del Ventaglio*, 23 luglio 2010, in *Archivio interventi e interviste*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1912>).

Nonostante i continui richiami e le sollecitazioni del Capo dello Stato, la discussione tra le forze politiche su chi dovesse essere il nuovo vicepresidente del Consiglio rimaneva accesa (D. MARTIRANO, *Csm, linea dura del Pdl: no a veti sul vicepresidente*, in *Corriere della Sera*, 23 luglio 2010, p. 10; Csm, *linea dura del Pdl. Nomine a luglio? Si vedrà*, in *La Gazzetta del Mezzogiorno*, 24 luglio 2010, p. 3), e la mancata intesa sul sostituto del vicepresidente Nicola Mancino faceva temere che non si sarebbe arrivati all’elezione dei membri laici.

Il 26 luglio vi è dunque stato un nuovo appello, questa volta da parte del Presidente della Camera Gianfranco Fini, il quale, ricordando i due precedenti richiami del Capo dello Stato, con un messaggio formale ha invitato i capigruppo ad «intensificare ogni sforzo per realizzare le necessarie intese fra i gruppi e [...] affinché da parte di tutti i deputati sia assicurata la più ampia partecipazione al voto» (A. ARACHI, *Csm, rinnovo ancora bloccato. La maggioranza non voterà*, in *Corriere della Sera*, 27 luglio 2010, p. 10; Csm, *intesa più vicina, ma oggi fumata nera*, in *Il Sole 24 Ore*, 27 luglio 2010, p. 15; F. SCHIANCHI, *Csm, il Pdl in surplace vota scheda bianca*, in *La Stampa*, 27 luglio 2010, p. 9). Al fine di conseguire il risultato auspicato, durante la riunione dei capigruppo di Montecitorio il Presidente della Camera ha inoltre reso pubblica la decisione, assunta insieme al Presidente del Senato Renato Schifani, di convocare il Parlamento in seduta comune “ad oltranza” per arrivare all’elezione entro la scadenza del 31 luglio, evitando così la *prorogatio* del Consiglio in carica (*Csm, voto a oltranza per eleggere i “laici”*, in *la Repubblica*, 28 luglio 2010, p. 7; A. ARACHI, *Csm, in Parlamento votazioni a oltranza. Ma è vicina l’intesa su Vietti vicepresidente*, in *Corriere della Sera*, 28 luglio 2010, p. 9).

Il 27 luglio, data in cui era fissata la quinta seduta comune delle Camere, per la prima volta è stato raggiunto il numero legale necessario per la validità della votazione: la maggioranza si è infatti presentata e ha votato scheda bianca (559 schede bianche su 682 votanti), consentendo così il raggiungimento del *quorum* strutturale, pur senza arrivare all’indicazione degli otto nomi (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di martedì 27 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed012/sed012.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed012/sed012.pdf)).

Il mancato raggiungimento della maggioranza prescritta per l’elezione da parte di alcuno dei candidati ha determinato la necessità di un nuovo scrutinio, che ha avuto luogo il giorno successivo. Va ricordato che, trattandosi del secondo scrutinio, la maggioranza necessaria per l’elezione era ancora quella dei tre quinti dei membri dell’Assemblea. Fino a quel momento, infatti, il mancato raggiungimento del numero legale, dovuto all’affluenza molto bassa nelle prime quattro votazioni, aveva fatto sì che il *quorum* funzionale rimanesse inalterato (cfr. A. ARACHI, *Csm, rinnovo ancora bloccato. La maggioranza non voterà*, in *Corriere*

della Sera, 27 luglio 2010, p. 10; F. SCHIANCHI, *Csm, il Pdl in surplus vota scheda bianca*, in *La Stampa*, 27 luglio 2010, p. 9).

Anche la seduta del 28 luglio si è svolta con l'Assemblea in numero legale ma senza il raggiungimento del *quorum* funzionale per l'elezione dei candidati, a causa dell'elevato numero di schede bianche (573 su 695 votanti), rendendo necessario procedere ad un terzo scrutinio (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di mercoledì 28 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed013/sed013.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed013/sed013.pdf)).

In data 29 luglio 2010 si è tenuta la settima ed ultima seduta comune delle Camere. Trattandosi del terzo scrutinio valido, per l'elezione degli otto membri del Csm era richiesto il *quorum* più basso dei tre quinti dei votanti. La votazione, risultata valida grazie al raggiungimento del *quorum* strutturale (882 presenti e votanti), ha visto altresì raggiunto il *quorum* funzionale necessario per l'elezione. Sono quindi stati eletti, in quota Pdl, il professore di diritto costituzionale e avvocato Nicolò Zanon (che, con 712 voti, è stato il più votato); il professore di diritto civile e Presidente emerito della Corte costituzionale Annibale Marini (694 voti); il professore di diritto penale e avvocato Bartolomeo Romano (consigliere giuridico del Ministro della Giustizia Alfano, ha ottenuto 681 voti); l'avvocato Filiberto Palumbo (680 voti); per la Lega, l'onorevole avvocato Matteo Brigandi (627 voti). Per l'opposizione, sono stati eletti l'onorevole avvocato Michele Vietti dell'Udc (ex Sottosegretario alla Giustizia, ha ottenuto 652 voti); il professore di procedura penale Glauco Giostra (706 voti) e l'avvocato ed ex senatore dell'Ulivo Guido Calvi (647), indicati dal Pd (Camera dei Deputati - Senato della Repubblica, XVI legislatura, *Resoconto stenografico della seduta comune di giovedì 29 luglio 2010*, in [http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta\\_comune/sed014/sed014.pdf](http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/Seduta_comune/sed014/sed014.pdf); Consiglio superiore della magistratura, *Composizione del Consiglio 2010-2014*, in <http://www.csm.it/pages/ComposizioneConsiglio.html>. V. anche L. MILELLA, *Csm, disco verde agli 8 "laici"*. *Vietti verso la vicepresidenza*, in *la Repubblica*, 30 luglio 2010, p. 6; A. ARACHI, *Accordo sul Csm, eletti gli otto laici*. *Vietti verso il vertice*, in *Corriere della Sera*, 30 luglio 2010, p. 11; P. FESTUCCIA, *Csm, sì dalle Camere*. *Vietti (Udc) verso la vicepresidenza*, in *La Stampa*, 30 luglio 2010, p. 6; M. CIARNELLI, *Eletti i membri del Csm nonostante la «bufera»*, in *l'Unità*, 30 luglio 2010, p. 10-11)<sup>4</sup>.

A due giorni dalla scadenza del mandato dei vecchi Consiglieri, maggioranza e opposizione hanno dunque trovato un accordo sui nomi degli otto nuovi membri laici, evitando così che si verificasse una *prorogatio* del vecchio Consiglio, ed ottenendo il «vivo apprezzamento» del Presidente Napolitano «per lo sforzo convergente e responsabile dei gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione che ha consentito di conseguire il risultato auspicato» (*Apprezzamento del Presidente Napolitano per la nomina degli 8 membri laici del CSM*, 29 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10560>).

In data 31 luglio 2010 si è tenuta, al Palazzo del Quirinale, la cerimonia di commiato dei componenti del Csm uscente, con gli interventi del vicepresidente Mancino e del Presidente della Repubblica Napolitano e la presentazione dei nuovi componenti. A seguire, la seduta di insediamento del nuovo Consiglio superiore della magistratura, eletto per il quadriennio 2010-2014 (*Al Quirinale il commiato del Consiglio Superiore della Magistratura uscente e l'insediamento del nuovo CSM*, 31 luglio 2010, in *Archivio comunicati e note*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Comunicato&key=10570>; *Insediato al Quirinale il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura*, Comunicato stampa del Csm, 31 luglio 2010, in <http://www.csm.it/comunicati%20stampa/CommStampa.php?idcomuni=203>). In quella occasione, il Presidente Napolitano, dopo aver ringraziato i Consiglieri uscenti, ha dato il benvenuto al nuovo *Plenum*, sottolineando come questo sia «un tutto unitario», poiché «gli eletti dal Parlamento non sono [...] rappresentanti di singoli gruppi politici, di maggioranza e di opposizione», bensì «l'espressione della rappresentanza e funzione politica democratica affidata al Parlamento in quanto sede della sovranità nazionale» (*Intervento del Presidente Napolitano in occasione della cerimonia di commiato dei componenti il CSM uscenti*, 31 luglio 2010, in *Archivio interventi e interviste*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1916>).

<sup>4</sup> Tra i nomi circolati nei giorni precedenti all'elezione dei nuovi membri laici, vi erano stati anche, per il Pd, quelli del professore Vittorio Grevi, appoggiato da Magistratura democratica e dal Movimento per la Giustizia, del professore ed ex deputato Sergio Mattarella, dell'avvocato Luca Petrucci, dell'ex deputato e avvocato penalista Pietro Carotti, del professore e Presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida. Per il centrodestra, l'avvocato Gaetano Pecorella, l'avvocato Antonino Lo Presti, il professore Vincenzo Scordamaglia, il senatore Antonino Caruso, l'ex europarlamentare del Pdl Giuseppe Gargani, l'avvocato Alfredo Biondi, il professore Lorenzo D'Avack e l'avvocato Mariella Ventura Sarno, scelta dalla Lega (v. P. FESTUCCIA, *Csm, sì dalle Camere*. *Vietti (Udc) verso la vicepresidenza*, in *La Stampa*, 30 luglio 2010, p. 6).

Il Presidente del Csm ha quindi ricordato ai Consiglieri entranti la necessità di occuparsi di una serie di importanti questioni: l'assetto e il funzionamento dello stesso Csm, e l'articolazione dei suoi organi interni, con particolare riferimento alle competenze del Comitato di Presidenza; il problema degli uffici scoperti e delle sedi disagiate (cui è stata dedicata una legge non ancora pienamente attuata dal Csm), nonché quello del funzionamento gravemente insoddisfacente dell'amministrazione della giustizia; la necessità di un consolidamento di rigorose regole deontologiche per i magistrati e per gli stessi componenti del Consiglio, «anche alla luce di vicende recenti, di ampia risonanza nell'opinione pubblica, e di indagini giudiziarie in corso»; la questione dell'impiego del magistrato in funzioni diverse da quelle sue proprie e il suo transitare all'attività politica così come il rientrarne nella carriera giudiziaria, da regolare diversamente e in senso più restrittivo; la necessità di contrastare con decisione le collusioni di potere, nonché le esposizioni e strumentalizzazioni mediatiche (*Intervento del Presidente Napolitano in occasione della cerimonia di commiato dei componenti il CSM uscenti*, 31 luglio 2010, in *Archivio interventi e interviste*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1916>).

Il 2 agosto 2010, a Palazzo dei Marescialli, si è tenuta la prima riunione plenaria del rinnovato Csm, convocata e presieduta dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nell'ambito della quale il Consiglio ha provveduto alla verifica dei requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dai magistrati e dal Parlamento, e alla elezione del nuovo vicepresidente (*Insediato al Quirinale il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura*, Comunicato stampa del Csm, 31 luglio 2010, in <http://www.csm.it/comunicati%20stampa/CommStampa.php?idcomuni=203>).

Con riferimento a quest'ultimo profilo, è stato eletto, al primo scrutinio, il Consigliere Michele Vietti, con 24 voti a favore su 26, due astensioni e nessun voto contrario. Il Presidente Napolitano, come da prassi, non ha partecipato al voto (A. ARACHI, *Vietti fa il pieno di voti. È vicepresidente del Csm*, in *Corriere della Sera*, 3 agosto 2010, p. 9; L. MILELLA, *Csm, Vietti vicepresidente. "Cambiare dopo gli scandali"*, in *la Repubblica*, 3 agosto 2010, p. 10; N. COTTONE, *Vietti vicepresidente Csm*, in *Il Sole 24 Ore*, 3 agosto 2010, p. 15). Michele Vietti, parlamentare dell'Udc, già in passato consigliere laico del Csm (dal 1998 al 2001) ed ex Sottosegretario alla Giustizia nel secondo governo Berlusconi, quando Ministro Guardasigilli era l'esponente della Lega Nord Roberto Castelli, fin dall'inizio tra i favoriti a succedere a Nicola Mancino, ha dunque ottenuto un ampio consenso sia dalla componente togata, sia da quella laica<sup>5</sup>.

Il Presidente Napolitano, dopo aver espresso al nuovo vicepresidente il proprio «vivo compiacimento» e la propria soddisfazione per l'esito della votazione, e aver definito quest'ultimo come «il presidente di tutti», ha ricordato al Consiglio l'agenda delle priorità. In particolare, oltre alle questioni già espressamente menzionate nell'intervento svolto in occasione del commiato del vecchio Csm, ha invitato il nuovo *Plenum* a: mantenere il più stretto e leale rapporto di collaborazione con il Ministro della Giustizia; conferire tempestivamente e senza polemiche gli incarichi<sup>6</sup>; prestare particolare attenzione agli aspetti organizzativi della giustizia; formare adeguatamente i giovani magistrati (specialmente quelli che esercitano le funzioni nei luoghi dove è più forte la presenza della criminalità), che dovranno svolgere i loro difficili compiti con autorevolezza, riservatezza ed umiltà; svolgere effettivi controlli di professionalità e utilizzare seriamente la funzione disciplinare (*Intervento del Presidente Napolitano in occasione della elezione del Vice Presidente del CSM*, 2 agosto 2010, in *Archivio interventi e interviste*, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1918>).

Nel proprio discorso, il nuovo vicepresidente Michele Vietti ha ribadito come il Consiglio - laici e togati insieme - rappresenti «un tutto unitario che deve essere consapevole della alta dignità e dunque della forte responsabilità del ruolo del governo autonomo della magistratura». Quindi, ha espresso la convinzione della necessità di tornare a discutere di alcune questioni, in particolare quelle del ruolo dei capi degli uffici di

<sup>5</sup> Non sono tuttavia mancate le critiche, provenienti principalmente da alcuni senatori del Pd, primo fra tutti il senatore Ignazio Marino, che ha criticato il metodo di selezione delle candidature, e da esponenti dell'Idv, come l'europarlamentare Luigi De Magistris, che hanno ricordato come una nota negativa il sostegno di Vietti alla legge sulla depenalizzazione del falso in bilancio e a quella sul legittimo impedimento (L. MILELLA, *Csm, disco verde agli 8 "laici"*, in *la Repubblica*, 30 luglio 2010, p. 6).

<sup>6</sup> In relazione al conferimento degli incarichi direttivi, giova ricordare che alcune importanti nomine sono già state effettuate dal vecchio Consiglio: si tratta delle nomine del Presidente della Corte d'Appello di Milano Alfonso Marra, del Procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, del Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Lupo. Inoltre, il Consiglio uscente ha voluto nominare, tre giorni prima della scadenza del mandato, i vertici della Scuola della magistratura. Nel comitato direttivo della Scuola sono stati eletti il presidente emerito della Corte costituzionale Valerio Onida e sei magistrati (Ernesto Aghina, presidente di sezione del tribunale di Napoli; Margherita Cassano e Giuseppe Melià, entrambi consiglieri in Cassazione; Guglielmo Leo, assistente alla Corte costituzionale; Raffaele Marino, procuratore aggiunto a Torre Annunziata; Raffaele Sabato, giudice di Napoli) (cfr. *Csm, giornata decisiva*, in *Corriere della Sera*, 29 luglio 2010, p. 8).

Procura, della ammissibilità e dei limiti delle pratiche a tutela, dei pareri sui disegni di legge, dell'esigenza di un'azione disciplinare pronta e rigorosa, degli assetti e del funzionamento del Consiglio stesso e dei suoi organi, dell'efficienza del funzionamento del sistema giustizia, in riferimento soprattutto alla durata dei processi. Infine, si è detto consapevole della esigenza di «riguadagnare prestigio e consenso al nostro organo, scosso anche da recenti scandali», attraverso una «particolare attenzione alle regole deontologiche, che ovviamente non devono valere solo per i magistrati ma anche per i componenti del Consiglio», al fine di «tutelare un bene prezioso [...], la credibilità, l'imparzialità, la terzietà del magistrato» (*Discorso del neo eletto Vice Presidente Avv. Michele Vietti, 2 agosto 2010, in <http://www.csm.it/discorsi/discorsi.php?idcomuni=208>*).

Al termine del discorso di insediamento del vicepresidente, il Presidente Napolitano ha convocato il *Plenum* per il pomeriggio, al fine espletare due adempimenti urgenti: il collocamento fuori del ruolo organico della magistratura dei magistrati eletti componenti del Csm<sup>7</sup>, e l'elezione dei componenti effettivi e supplenti della Sezione disciplinare (*Intervento del Presidente Napolitano dopo il discorso di insediamento del Vice Presidente del CSM, 2 agosto 2010, in Archivio interventi e interviste, <http://www.quirinale.it/elementi/Continua.aspx?tipo=Discorso&key=1920>*).

Nel pomeriggio della medesima giornata sono stati dunque eletti anche i membri della Sezione disciplinare (v. A. ARACHI, *Vietti fa il pieno di voti. È vicepresidente del Csm*, in *Corriere della Sera*, 3 agosto 2010, p. 9): oltre al vicepresidente Vietti, membro di diritto e Presidente della Sezione, i nuovi componenti effettivi sono il membro laico Annibale Marini, e i membri togati Aniello Nappi, Francesco Vigorito, Tommaso Virga e Paolo Auriemma. I membri supplenti sono Guido Calvi, Filiberto Palumbo, Nicolò Zanon, Riccardo Fuzio, Alberto Liguori, Alessandro Pepe, Mariano Sciacca, Vittorio Borraccetti, Angelantonio Racanelli e Roberto Rossi (*Composizione della Sezione disciplinare per il quadriennio 2010-2014, in <http://www.csm.it/pages/sezioneDisciplinare.html>*).

Con riferimento, invece, alle altre articolazioni interne del Consiglio, la composizione delle dieci Commissioni per l'anno 2010-2011, insediate a settembre, risulta essere la seguente: la Prima Commissione, presieduta da Guido Calvi (mentre vicepresidente è Paolo Corder), è composta da Riccardo Fuzio, Matteo Brigandi, Paolo Carfi e Roberto Rossi (Composizione della Commissione per le inchieste riguardanti i magistrati, in <http://www.csm.it/pages/PrimaCommissione.html>); la Seconda Commissione, che ha come presidente Riccardo Fuzio e come vicepresidente Annibale Marini, è composta da Guido Calvi, Paolo Corder, Roberto Rossi e Angelantonio Racanelli (Composizione per il quadriennio 2010-2014 della Commissione per il Regolamento interno del Consiglio, in <http://www.csm.it/pages/SecondaCommissione.html>); la Terza Commissione è presieduta da Filiberto Palumbo, mentre il vicepresidente è Francesco Vigorito e i membri sono Francesco Cassano, Paolo Auriemma, Nicolò Zanon e Angelantonio Racanelli (Composizione della Commissione per i trasferimenti, in <http://www.csm.it/pages/terzaCommissione.html>); i componenti della Quarta Commissione, presieduta da Giovanna Di Rosa, sono Guido Calvi, Paolo Carfi, Alberto Liguori e Alessandro Pepe, oltre al vicepresidente Filiberto Palumbo (Composizione della Commissione per gli uditori, la progressione dei magistrati e le valutazioni della professionalità, in <http://www.csm.it/pages/quartaCommissione.html>); la Quinta Commissione ha come presidente Giuseppina Casella, come vicepresidente Glauco Giostra e come membri Vittorio Borraccetti, Tommaso Virga, Bartolomeo Romano e Mariano Sciacca (Composizione della Commissione per il conferimento degli uffici direttivi, in <http://www.csm.it/pages/quintaCommissione.html>); la Sesta Commissione è presieduta da Vittorio Borraccetti, ha come vicepresidente Nicolò Zanon ed è composta da Riccardo Fuzio, Glauco Giostra, Roberto Rossi e Angelantonio Racanelli (Composizione per il quadriennio 2010-2014 della Commissione per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della giustizia, in <http://www.csm.it/pages/sestaCommissione.html>); la Settima Commissione è formata da Aniello Nappi (presidente), Bartolomeo Romano (vicepresidente), Annibale Marini, Tommaso Virga, Giuseppina Casella, Mariano Sciacca (Composizione della Commissione per l'organizzazione degli uffici giudiziari, in <http://www.csm.it/pages/settimaCommissione.html>); l'Ottava Commissione è composta da Matteo Brigandi, che la presiede, Alberto Liguori, vicepresidente, Aniello Nappi, Francesco Vigorito, Paolo Auriemma e Bartolomeo Romano (Composizione della Commissione per i magistrati onorari, in <http://www.csm.it/pages/ottavaCommissione.html>); la Nona Commissione ha per presidente Alessandro

<sup>7</sup> Per quanto riguarda, invece, i parlamentari eletti a Palazzo dei Marescialli, Michele Vietti (Udc) e Matteo Brigandi (Lega Nord) hanno dato le dimissioni, cessando quindi dal mandato parlamentare, rispettivamente in data 3 agosto 2010 e in data 30 luglio 2010. Al primo è subentrato l'on. Deodato Scanderebecch, mentre l'on. Roberto Zaffini ha preso il posto del deputato della Lega (*Deputati e organi parlamentari, [http://www.camera.it/29?shadow\\_deputato=39290](http://www.camera.it/29?shadow_deputato=39290) e [http://www.camera.it/29?shadow\\_deputato=200127](http://www.camera.it/29?shadow_deputato=200127)*).

Pepe, per vicepresidente Nicolò Zanon, e come membri Filiberto Palumbo, Francesco Cassano, Paolo Corder e Giovanna di Rosa (Composizione della Commissione per il tirocinio e la formazione professionale, in <http://www.csm.it/pages/NonaCommissione.html>). Infine, la Decima Commissione è composta da Riccardo Fuzio, che la presiede, e da Glauco Giostra e Alessandro Pepe (Composizione per il quadriennio 2010-2014 della Commissione per il bilancio del Consiglio ed il regolamento di amministrazione e contabilità, in <http://www.csm.it/pages/decimaCommissione.html>).

Il nuovo Csm, che resterà in carica per il prossimo quadriennio, ha dovuto affrontare come primo impegno la "questione morale" che ha coinvolto anche alcuni importanti esponenti della magistratura, sorta a seguito delle indagini riguardanti la c.d. loggia P3. In particolare, la Prima Commissione ha ripreso la pratica, già istruita dal precedente Consiglio, relativa all'eventuale trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale del giudice Alfonso Marra, la cui nomina a Presidente della Corte d'Appello di Milano sarebbe stata influenzata, appunto, da quella loggia (*Caso Marra. I relatori al Csm saranno Calvi e Rossi*, in *Il Sole 24 Ore*, 10 settembre 2010, p. 18; D. MARTIRANO, *Il Csm inizia il «processo» a Marra*, in *Corriere della Sera*, 15 settembre 2010, p. 9). Il procedimento amministrativo si è tuttavia interrotto senza l'adozione di alcun provvedimento, poiché il 21 ottobre 2010, data fissata per la decisione sul trasferimento, anziché presentarsi dinanzi alla Prima Commissione per essere ascoltato, il giudice Marra ha consegnato ad essa, tramite il suo difensore, la lettera di dimissioni dalla magistratura (L. FERRARELLA, *Il giudice Marra si dimette dalla magistratura*, in *Corriere della Sera*, 21 ottobre 2010, p. 1; M. E. VINCENZI, F. VIVIANO, *La verità di Marra sul caso P3*, in *la Repubblica*, 22 ottobre 2010, p. 14).